

AREA METROPOLITANA NAPOLI

«Camorra, la prima linea dei carabinieri»

La visita del generale Siazzu. Mantovano a Pomigliano con i militari della caserma presa di mira dai clan

L'incontro del numero uno con il personale impegnato nei reparti di Sant'Antimo e di Sant'Antonio Abate

PINO NERI

POMIGLIANO. Nella caserma presa di mira dai clan, il punto di riferimento istituzionale di un'intera provincia. A due giorni dalla cattura di un presunto attentatore arriva il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano. Il sottosegretario legge nella caserma Carlo Alberto Dalla Chiesa dati e cifre dell'attività del gruppo carabinieri di Castello di Cisterna e rimane piacevolmente sorpreso: 41 comuni sciolti per camorra, dal 1993, quattro dei quali per ben due volte, un'Asl, la Napoli 4, prima azienda sanitaria italiana a subire il provvedimento antimafia; 50 aziende interdette perché sospettate di riciclaggio e collusioni con i clan; decine di boss latitanti catturati e centinaia di operazioni antidroga.

L'ultima, importante azione dei militari del gruppo, appena l'altra notte, quando è finito in manette Vincenzo Guadagni, cognato del boss Aniello Foria, attualmente detenuto. L'imbianchino trentacinquenne è accusato di essere uno degli autori di un'incredibile sfilza di minacce e attentati, a colpi di bombe carta e di pistola, ai danni delle principali sedi istituzionali del territorio e di altrettanti uomini dello Stato: la caserma Dalla Chiesa, la stazione dei carabinieri di Pomigliano, il Municipio, la casa del sindaco, Antonio Della Ratta, la sezione cittadina del Prc, l'ufficio elettorale dell'ex senatore Tommaso Sodano e poi una banca. Una strategia della ten-

sione, secondo gli investigatori, che porta dritta alle pressioni della camorra sulle attività della pubblica amministrazione. Mantovano ha incoraggiato gli ufficiali e i sottufficiali del gruppo di Castelcisterna: «Stare facendo benissimo». Accanto a lui i militari impegnati in prima linea: il colonnello Antonio Jannece, comandante del gruppo, il maggiore Fabio Cagnazzo, comandante del nucleo investigativo, il maggiore Paolo Cambieri, comandante della compagnia di Casoria; i capitani Gennaro Tiano, Orazio Ianniello, Gianluca Piasentin, e Alessandro Andrei. «Un

gruppo di investigatori che fa onore all'Italia», ha detto Mantovano.

Una giornata particolare per i carabinieri del comando provinciale di Napoli, retto dal generale Gaetano Maruccia. Nelle stesse ore era in visita anche il numero uno dell'Arma. Il comandante generale Gianfrancesco Siazzu a Sant'Antimo ha espresso al personale (c'erano, con il colonnello Jannece, il capitano Alessandro Andrei e il maresciallo Raffaele Martucci) il proprio compiacimento per l'attività di controllo del territorio svolta dalla locale tenenza e ha incontrato nella circostanza due marescialli insigniti di medaglia d'oro al valor civile. Siazzu si è poi recato presso la stazione di Sant'Antonio Abate (c'erano il tenente

colonnello Andrea Paris, il capitano Giuseppe Mazzullo e il maresciallo Angelo Arienzo), dove ha apprezzato in particolare i risultati conseguiti dal reparto nel settore del contrasto alle estorsioni poste in essere dalla criminalità locale, ricordando uno dei primi arresti in Italia per stalking, operato dai militari. Prima di lasciare la Campania, Siazzu ha infine espresso la propria soddisfazione per l'arresto del latitante Luigi Alberto, inserito nell'elenco dei 100 più pericolosi, catturato a Barra dai carabinieri del comando provinciale di Napoli.

*È caccia aperta
ai complici
dell'attentatore*

